

**1° INCONTRO AMICI DELLA MATRA (SCUDERIA SARTEANO)
"LA RIPARTENZA DELLE MATRA"
SARTEANO (SIENA) 27 GIUGNO 2021**

Grazie al nostro socio **Marco Biancucci** e consorte **Nicoletta**, che dopo la seconda e speriamo anche ultima ondata della pandemia Covid-19 ci si ritorna ad incontrarci.

I soliti raduni a cui siamo abituati di due, tre giorni e' ancora difficile organizzare proprio per l'instabilita' a lungo termine delle restrizioni pandemiche ed allora si e' pensato a piccoli incontri per il solo motivo di coltivare la nostra amicizia che ci distingue da parecchi anni. In futuro e spero a presto riparteremo come abbiamo sempre fatto...

Sarteano sara' il nostro "teatro" della provincia di Siena in Toscana.

È un paese di importanza storica e naturalistica, collocato sui contrafforti della Val d'Orcia in un altopiano al confine con la Val di Chiana. Il passato medievale del paese è testimoniato dal castello, elemento principale del paesaggio architettonico, e da un grande numero di chiese. L'economia di Sarteano è diversificata, ma fondamentalmente si basa sull'agricoltura e sul turismo....

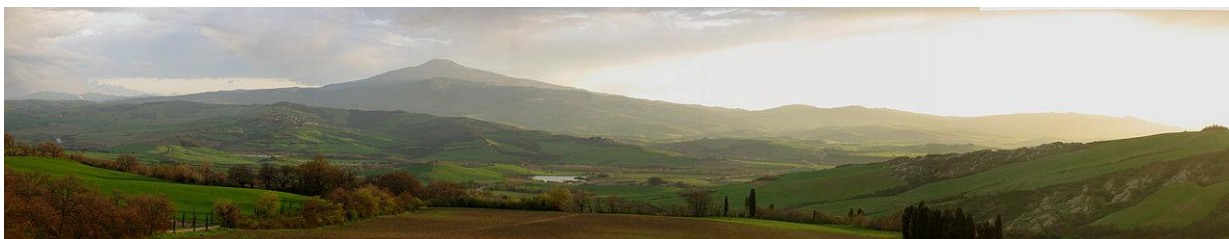
All'incontro sara' possibile arrivarci con qualsiasi mezzo, se volete per l'occasione rimettere in moto la vostra Matra dopo il lungo letargo invernale, altrimenti anche con qualsiasi auto moderna.

Linee guida COVID-19



Per fronteggiare la situazione attuale dobbiamo attenerci ad un comportamento più attento sia ai nostri raduni che nella vita di tutti i giorni.

Se rispettiamo e applichiamo queste linee guida insieme, ciascuno di noi può contribuire a ristabilire "uno stare in compagnia" sicuro e sereno.



Panorama della Val d'Orcia e sullo sfondo il Monte Amiata



Panorama di Sarteano

SARTEANO

È un paese di importanza storica e naturalistica, collocato sui contrafforti della Val d'Orcia in un altopiano al confine con la Val di Chiana. Il passato medievale del paese è testimoniato dal castello, elemento principale del paesaggio architettonico, e da un grande numero di chiese. L'economia di Sarteano è diversificata, ma fondamentalmente si basa sull'agricoltura e sul turismo. I prodotti della terra sono olio d'oliva, vino e frumento.

Storia

Preistoria

Scarse e incerte sono le testimonianze dell'uomo nel territorio di Sarteano nel Paleolitico. Le fasi successive, dal Neolitico all'età del bronzo sono invece ampiamente note grazie alla ricchissima documentazione archeologica proveniente dalla *Grotta dell'Orso*. Conosciuta fin dal 1954, questa ampia cavità carsica fu esplorata completamente dai componenti del Gruppo Speleologico di Sarteano. Fu indagata con scavi sistematici a partire dal 1960, prima da Guglielmo Maetzke poi dall'università di Pisa tra il 1960 e il 1963. La grotta, oggi non visitabile, è divisa in due parti comunicanti attraverso stretti cunicoli. In molte zone si rinvennero, generalmente in superficie, gruppi di vasi dell'età del bronzo, alcuni anche interi e contenenti cariossidi di grano, che lasciavano supporre deposizioni intenzionali legate a pratiche rituali. La stratigrafia ricavabile dal saggio principale indica la presenza dei seguenti aspetti culturali:

- Neolitico a ceramica impressa
- Neolitico a ceramica lineare
- Neolitico ed età del bronzo

La frequentazione della grotta continua fino all'XI secolo a.C. e si hanno infine tracce di epoca romana con frammenti di piatti e anforoni. Un'altra cavità carsica nel territorio di Sarteano è la Buca del Rospo posta sul versante occidentale del monte Cetona che ha restituito vasi dell'antica età del bronzo deposti per una raccolta rituale delle acque di stillicidio.

Periodo Etrusco e Romano

Proprio le tracce di un passato etrusco sono quelle che più hanno segnato il territorio intorno a Sarteano, dal IX al I secolo a.C. I primi insediamenti occuparono le zone collinari più elevate, vicino alla necropoli di Sferracavalli, lungo la strada che conduce a Radicofani e poi, soprattutto nel corso del VII secolo a.C., nella zona verso Castiglioncello del Trinoro dove la sterminata necropoli di Solaia-Macchiapiana, con le sue numerose sepolture entro canopi (vasi cinerari a testa umana tipici di questo territorio), dimostra la presenza nelle vicinanze di un centro abitativo densamente popolato soprattutto nel periodo tardo-orientalizzante. Con il periodo Arcaico invece, ovvero con il VI secolo a.C., ci fu uno spostamento dell'area abitativa su colline meno elevate, poco sopra i 500 m., per avvicinarsi a quello che all'epoca era il

centro politico egemone, ovvero il polo urbano di Chiusi che viveva in quella fase il suo periodo più florido, come dimostrano sul finire del secolo le imprese del lucumone Porsenna. Così le necropoli di maggior rilievo di quel periodo sono proprio quella della Palazzina, posta lungo una delle vie Cupe, ovvero i tracciati viari che conducevano verso Chiusi, e la necropoli delle Pianacce. Quest'ultima, indagata a partire dal 2000 dal Museo civico archeologico di Sarteano e dal Gruppo Archeologico Etruria ha riservato negli anni una serie di straordinarie scoperte, oltre ad essere ubicata in una zona di grande suggestione paesaggistica con uno splendido affaccio sulla Val di Chiana a controllo di quello che era anche in antico il fondamentale asse viario nord-sud tra Orvieto e Arezzo. In primo luogo l'eccezionale Tomba della quadriga infernale, con pitture uniche e dai colori vivacissimi della seconda metà del IV secolo a.C. in cui è raffigurato un demone dai capelli rossi alla guida di un carro trainato da due leoni e due grifi, probabilmente Charun – il Caronte etrusco - nella sua unica raffigurazione come auriga nello svolgimento del suo compito di accompagnatore delle anime verso l'Ade. Anche le altre scene (il banchetto di due figure maschili accompagnate da un servitore e un grande serpente a tre teste ed un ippocampo) sono ambientate nell'Ade e sono uno dei più fulgidi esempi del nuovo sentire degli Etruschi per un mondo funerario più tormentato e pauroso rispetto a quello di epoca Arcaica. Accanto alla tomba della Quadriga Infernale numerosi altri ipogei, databili tra la fine del VI e il I secolo a.C., mostrano una necropoli occupata da famiglie aristocratiche di un certo rango, così come di grande interesse è la struttura teatriforme collegata a tre di questi ipogei e adibita ai rituali funerari venuta alla luce nel 2007. Questo sito di straordinario interesse, visitabile, è solo una delle numerose realtà archeologiche del territorio. Quando nel periodo Ellenistico, cioè nel corso del III e II secolo a.C., il popolamento del territorio si diffuse "a macchia di leopardo" ci fu un'occupazione sparsa, ma capillare e in quella fase le necropoli interessarono numerosi siti tra cui quello di Molin Canale, dove alcuni esempi di tipologie tombali sono stati messi in luce e resi visitabili. In epoca romana si mantenne una diffusa occupazione dell'area, anche in virtù dello sfruttamento delle sorgenti termali e sicuramente due importanti aree insediative dovevano essere nella zona di Sant'Alberto e nell'altra, molto ampia, della Peschiera Giannini e delle aree limitrofe. Resti di questi edifici termali legati a *villae* rustiche, mostrano un notevole grado di raffinatezza, come dimostrano le lastre di tipo Campana da Colombaio e dalla Peschiera. Tutte le tracce di questo intenso e vitale passato, dai canopi Orientalizzanti, ai bucccheri, alle ceramiche figurate sia etrusche che attiche, le straordinarie statue-cinerarie di pietra fetida rinvenute nel 2006, fino



ai reperti Romani sono esposti nel Museo civico archeologico di Sarteano a testimonianza dell'alternarsi di tre civiltà dall'uomo dell'età del bronzo, agli Etruschi ai Romani.

Medioevo

Alcuni documenti provenienti dalle carte del monastero dell'Abbazia di San Salvatore del Monte Amiata attestano nel territorio della contea di Chiusi-Sarteano-Chianciano, fin dagli inizi dell'anno Mille, la presenza della famiglia longobarda dei conti Farolfi.^[4] Causa la legge longobarda di successione ereditaria la contea venne a poco a poco spezzettandosi tra i molti rami di questa famiglia comitale da cui in Sarteano ebbero origine i conti Peponi ed infine i Manenti.

Granducato di Toscana

La fedeltà del comune di Sarteano nei confronti del governo di Siena auspicata dalle parti contraenti nell'accomandigia già sottoscritta, durò fino alla sconfitta della repubblica senese in seguito alla quale quest'ultima venne annessa nel Granducato di Toscana. Nel mese di gennaio del 1503 il duca Valentino, Signore di Romagna e braccio armato dello Stato Pontificio dopo aver espugnato Perugia, abbandonata dai Baglioni, con un esercito agguerrito si portò in Toscana con l'intento di estendervi la sua signoria ed assalì, pertanto, la rocca di Sarteano provocandogli gravi danni.

Il Duca Valentino



Nel 1228 Sarteano venne occupato dalle milizie orvietane comandate da Pietro Monaldeschi. Poco dopo i Senesi mossero la controffensiva e dopo aver preso Chianciano imprigionarono Pietro, figlio di Monaldo, capostipite del ramo dei " Monaldeschi della Cervara ". Pietro morì a Siena nel 1238. Dopo successivi conflitti tra le città di Siena ed Orvieto con esiti alterni, verso la fine del XIII secolo le località di Sarteano e Chianciano furono elencate in appendice al catasto di Orvieto come: « domini con obblighi speciali » In quel periodo nel comune di Orvieto era in atto la feroce disputa per il potere tra la famiglia ghibellina dei Filippeschi e quella guelfa dei Monaldeschi, conclusasi con la sanguinosa sconfitta dei Filippeschi. Porta Monalda, sormontata dallo stemma dei Monaldeschi con incisione della data 1313 (**MCCCXIII**), posta in direzione di Siena, sembra voler ricordare ai Sarteanesi la « grande vittoria » del condottiero Ermanno Monaldeschi. Il Monaldeschi aspirante al potere della signoria orvietana intraprese grandi lavori pubblici, tra questi la lunga strada selciata che partendo da Porta Monalda, attraversando la valle del Paglia raggiungeva Orvieto. "*....consiste questa terra la maggior parte in una strada lunga competentemente larga, parte selciata e parte mattonata che principia alla porta Monalda*" L'opera si rese necessaria per facilitare la percorrenza dei pesanti carriaggi effettuati dalle maestranze che per conto dell'architetto Lorenzo Maitani, dalla cava posta nelle vicinanze di Camporsevoli estraevano il prezioso travertino impiegato nella composizione dei bassorilievi del Duomo d'Orvieto. Alla morte di Ermanno Monaldeschi avvenuta nel 1337, il controllo politico sul comune di Sarteano venne esercitato dalla città di Perugia quando, a seguito della battaglia di Torrita Perugia, stremata dalle ingenti spese, per porre fine alla lunga guerra contro Siena (1357-1359) fu costretta ad accettare il lodo del cardinale Egidio Albornoz che pose fine alle pretese egemoniche di Perugia su gran parte del territorio toscano.

Il Castello nel XV secolo

Nel 1408, un poderoso esercito condotto da Ladislao di Durazzo, re di Napoli, nel tentativo di estendere i confini di quel regno si accampò in Val di Chiana nelle rocche di Assai e Valiano in attesa di portare a termine l'impresa con la conquista delle città di Siena e Firenze. Qui stanziò per oltre due anni compiendo devastazioni e razzie delle messi nelle campagne circostanti tali da meritarsi l'epiteto di *re guastagrano*, rimasto a lungo nella memoria di quelle popolazioni.^[15] Nel mese di giugno 1409, le milizie di Ladislao mossero dagli accampamenti e dopo aver occupato Cortona assediaron il castello di Sarteano, ma i Sarteanesi riuscirono a respingerle impedendone l'espugnazione.



Nel 1455 il Castello subì un nuovo assedio da parte dei mercenari della Compagnia di ventura condotta dal perugino Jacopo Piccinino che dal governo senese pretendeva il pagamento per allontanarsi con le sue masnade, liberando il territorio. Anche in questa occasione i Sarteanesi, seppero sconfiggere i mercenari del Piccinino e per celebrare la vittoria eressero un altare, di cui ancor oggi appare traccia nel cortile interno della rocca. Da allora il 29 giugno, giorno della ritirata del Piccinino, la popolazione tributò per lunghi anni nel passato una processione annuale di ringraziamento che, partendo dall'abitato sottostante il castello, risaliva fino alla porta interna.. Nel 1467, il comune di Sarteano liberatosi delle passate difficoltà concluse con il governo senese contratto di accomandigia perpetua, contratto di protezione da parte della Repubblica di Siena con assoggettamento politico del Comune di Sarteano.

Castelli

Castello delle Moiane: insediamento medievale fortificato risalente al XII secolo, divenne libero comune nel XIV secolo. Alla sua storia risale la Leggenda della contessa Dorilla, arrogante signora del castello, che nel celebrare una messa, spazientita dal ritardo del monaco a cui spettava il compito, fu strangolata e strascinata su di un dirupo da un serpente gigante uscito dal calice durante il rito religioso. Oggi il complesso è ridotto a ruderi ben conservati, nascosti nella zona boschiva vicino Spineta a pochi chilometri da Sarteano.

Palazzi storici

Casa natale di Papa Pio III: situata in via Goti, vi nacque nel 1439 Francesco Tedeschini, papa tra il settembre e l'ottobre del 1503, prima che fosse colpito da un'ulcera alla gamba. Su questo palazzo, in onore dell'unione tra le famiglie Tedeschini e Piccolomini, fu scolpito il portale, appena dopo la morte del padre Nanni di Piero. Palazzo del Podestà, edificato nel XIV secolo è stato ampliato nella seconda metà del XVI secolo, e presenta ancora tracce delle sue originarie bifore; oggi ospita abitazioni ed esercizi commerciali. Palazzo Berdini, risalente al XIV secolo ed ampliato nel XVI secolo.

Palazzo Cennini, costruito nel XV secolo, contiene un chiostro, oggi adibito ad uso commerciale, di cui un tempo disponeva la Fattoria di Martignano per conservare e lavorare i suoi prodotti agricoli.

Palazzo Comunale, sede attuale degli uffici comunali e del Teatro Comunale degli Arrischianti.

Palazzo Cospì Forneris, risalente al XVII secolo, ma dallo stile spiccatamente rinascimentale.

Palazzo Gabrielli, la cui struttura ha origine nel XIII secolo, è stato caratterizzato dalle forti modifiche e ristrutturazioni apportate nel XVI secolo, e attualmente ospita nelle sue sale il museo archeologico.

Palazzo Paporoni, edificio del XVI secolo ampliato nel corso del Novecento, ospitava una struttura ricettiva per inabili.

Palazzo Piccolomini, edificio storico in stile rinascimentale fatto erigere da Francesco Tedeschini Piccolomini, futuro papa Pio III, con elegante cortile interno nel quale sono ancora visibili le colonne con capitelli corinzi ornati con mezzelune. Nella parte destra della facciata si può ancora ammirare lo stemma di famiglia, scolpito in marmo nel XV secolo.

Santa Chiara, (residenza agrituristica), ex convento delle Clarisse insediate nel monastero dal 1580 fino al XIX secolo, all'interno: un cortile con elegante chiostro ed artistico palazzo.

Palazzo Preziani, con pregevoli elementi decorativi.

Palazzo Goti-Fanelli, antica sede dell'Accademia degli Arrischianti; già esistente nel XIII secolo, è stato notevolmente ristrutturato e ampliato nel 1536 con elegante cortile interno, sale affrescate ed una piccola cappella gentilizia con dipinti di Apollonio Nasini.

Palazzo di Piero, villa in stile neogotico.

Architetture militari

La fortezza, costruzione cinta da doppia cerchia di mura con il maschio quadrato e torri rotonde ai lati. Nel XIII secolo fu feudo dei conti Manenti e da questi ceduta al comune di Sarteano. Nel XVI secolo la rocca medievale, ormai cadente, venne modificata in una più moderna struttura militare secondo le tecniche di costruzione messe in atto in Toscana dall'architetto Baldassarre Peruzzi. Così Sarteano ebbe la sua "cittadella" capace di resistere agli attacchi delle nuove armi (bombarde ed archibugi) portate in Toscana nel 1454 dall'esercito di re Afonso di Napoli.^[18] Il maschio della fortezza fu modificato e reso capace di ospitare stabilmente una guarnigione di soldati armati con armi da sparo; cunicoli sotterranei percorribili da soldati furono collegati con le porte di accesso dell'abitato. Fin dal 1590 i granduchi di Toscana concessero la proprietà della fortezza al capitano Eustachio Fanelli ed ai suoi eredi. Oggi la fortezza è stata acquistata dal comune di Sarteano per essere usufruita dalla cittadinanza. Il *Monumento ai caduti*, definito come miglior monumento ai caduti d'Italia, è stato collocato nella piazza principale del paese nel 1923 in quanto dono da parte dello scultore italiano Arnoldo Zocchi, in onore della moglie originaria del luogo.

Aree naturali

Il bagno Santo, nelle vicinanze dell'abitato di Sarteano, (località Santa Lucia) sgorga la sorgente delle Canalette. La catalogazione di queste acque rientra tra quelle sulfuree-alcaline che fuoriescono ad una temperatura di 24° circa. Queste acque sono ritenute curative per l'infezione degli occhi e della pelle. La sorgente delle Canalette, insieme ad altre limitrofe, sono conosciute come acque del Bagno Santo.

Il Parco delle Piscine, grande parco ombreggiato con ampi spazi verdi ben curati, dotato di tre piscine alimentate con acqua corrente proveniente dalla sorgente termo-minerale delle Canalette. Il parco, dotato di un campeggio ben organizzato è fornito di attrezzature sportive.

Riserva naturale di Pietraporciana: prende il suo nome dal poggio su cui si estende separando la Val d'Orcia dalla Val di Chiana. La sua faggeta, residuo di uno dei più grandi boschi di faggio, si sviluppa sul versante settentrionale della collina, dove il microclima si mantiene abbastanza fresco e umido; oltre ai faggi sono presenti alberi di cerro, carpino bianco e carpino nero, acero montano, ecc... I due tipi di arbusti principali portano i nomi di belladonna e "fusaggine maggiore", una specie tipica della zona mediterraneo-montana, mentre nella varietà floreale della riserva si distingue il bucaneve, la primula, l'anemone, ma soprattutto il giglio martagone, una rarissimo esemplare appartenente alla famiglia delle liliaceae.

Passiamo ora al programma:

PROGRAMMA DELL'EVENTO

Domenica 27 Giugno

Ore 10.00 – ritrovo presso “Zona Artigianale di Sarteano” Viale Etruria.
Registrazione degli equipaggi.

Ore 10.30 – Colazione mattutina e visita esterna al “Parco Archeologico Etrusco”, se sarà possibile visita di alcune Contrade.

Ore 13.00 – Pranzo presso ristorante “La Lanterna” di Sarteano, distribuzione gadget, discorso di ringraziamento dell'organizzatore, dibattito sui programmi futuri ed i saluti finali per l'arrivederci...

Quota di partecipazione

45,00 Euro (a persona)

La quota comprende: 1) Colazione mattutina 2) Pranzo 3) Gadget

IMPORTANTE

La conferma va data entro domenica 20 Giugno 2021

a

Marco Biancucci Tel. 347-9436419

Per coloro che desiderano arrivare prima sarà possibile pernottare presso un hotel convenzionato dando sempre a **Marco** la richiesta che farà da portavoce...

**Albergo - Ristorante
"La Lanterna"**

Via Monte Bianco 2

53047 Sarteano (Siena)

Tel. 0578/265300

<http://www.albergolanterna.com>



Eccoci qua, nella Toscana più bella, quella dei cipressi, dei campi arati, degli oliveti e dei vigneti, del relax e della tranquillità che hai sempre sognato. L'hotel ristorante La Lanterna, ti accoglie a Sarteano - piccolo borgo medievale a 6 chilometri dall'uscita autostradale di Chiusi-Chianciano Terme, a metà strada fra Roma e Firenze - per la tua vacanza in Val d'Orcia da sogno in un confortevole albergo fra le colline senesi o per un week end all'insegna dell'enogastronomia e del benessere. Qui hanno radici alcuni dei prodotti tipici toscani più famosi al mondo: il Pecorino di Pienza, il Vino Nobile di Montepulciano, l'Olio Extravergine Toscano del Monte Cetona; e tantissime sono le località termali e di benessere a due passi dal nostro hotel di Sarteano: Bagno Vignoni, San Casciano dei Bagni, Rapolano Terme e le innovative Terme Sensoriali di Chianciano Terme. Senza considerare i borghi e le cittadine medievali e rinascimentali degne di visita a cavallo fra Val d'Orcia e Val di Chiana: Cetona, San Casciano, Bagno Vignoni, San Quirico d'Orcia, Radicofani, Pienza e Montepulciano. Da più di trent'anni a conduzione familiare il nostro hotel a Sarteano è stato recentemente ristrutturato e dispone di camere e suite dotate di ogni comfort, una piscina con vista sulla campagna circostante e un ampio giardino per il tuo tempo libero e per la tua vacanza in Val d'Orcia.

Se sei alla ricerca di un hotel in Toscana, L'albergo La Lanterna è il posto ideale.